

B, 604

DR. BRENZONI RAFFAELLO

# GIUSEPPE TORELLI

MUSICISTA VERONESE

(22 - IV - 1658 - 8 - II - 1709)

Creatore del concerto per violino solista

*(Note biografiche)*

GUBBIO  
SC. TIPOGRAFICA "ODERISI,"

1936-XIV

*Estratto dalla Rivista*

"Note D'Archivio per la Storia Musicale,"

Anno 1936 - Fasc. I.

B\*\*C\*\*A  
BOLOGNA

SORBELLI  
Caps. B  
Opusc. 604

EDIZIONI "PSALTERIUM,"

ROMA 124

4, Piazza S. Giovanni in Laterano, 4.

Biblioteca comunale dell'Archiginnasio



B\*\*C\*\*A  
BOLOGNA

SORBELLI  
Caps. B  
Opusc. 604

7326



Verona 28. 12. 925 XV  
Al Chiarissimo Prof. A. Sorbelli,  
con riconoscenza viva V. A.

GIUSEPPE TORELLI

Musicista Veronese

(22-IV-1658 - 8-II-1709)

Creatore del concerto per violino solista

(Note biografiche)

E' uscito, in questi giorni, lo studio biografico su Evaresto Felice Dall'abbaco, che ho voluto compiere sia per colmare le varie e numerose lacune, ch'erano fin qui rimaste sulla vita del grande musicista veronese e sul suo degno figlio, il celebre violoncellista Giuseppe-Clemente, — sia per circoscrivere i due insigni maestri in una ampia genealogia familiare, che li assegnasse da lunga data alla nostra città.

Lo stesso movente mi spinge oggidì a segnare in questi brevi tratti alcune note biografiche su un altro valoroso musicista Giuseppe Torelli, ch'ebbe pure la sfortuna di far perdere facilmente la traccia di sè ai ricercatori di documenti e agli storici dell'arte musicale, che di lui si occuparono.

Non si conobbe, fin qui, quando fosse nato e vi fu chi lo disse del 1650, chi del 1651, e altri di qualche anno più tardi; non era noto il nome del padre suo, nè si aveva alcun dato circa la sua famiglia, eccezion fatta pel fratello pittore Felice che vissuto col nostro musicista a Bologna curò, dopo la morte di Giuseppe, l'edizione di alcuni concerti grossi.

Si poterono fissare soltanto, da parte degli storici che di lui scrissero, alcune date circa gli incarichi avuti dal nostro e i viaggi da questo intrappresi; ma, nel complesso, una biografia dunque tanto lacunosa, specie per il primo periodo di vita del Maestro, sì da invogliare un concittadino, per amor di patria gloria, a intensificare e ampliare le indagini archivistiche, in modo da poterlo almeno assegnare con sicurezza documentaria alla città nostra.

Animato da tale sentimento cercai di vincere ogni difficoltà di ricerca — veramente irta di scogli, come si vedrà, pur di togliere ogni incertezza sull'origine del Maestro, assegnandolo, per nascita, con precisa documentazione alla nostra città, e ponendolo nella vera luce della sua famiglia.

E il non facile compito, assunto con ogni tenacia, potei condurre a fine, per il fortunato ritrovamento degli elementi ricercati.



Anche in questo caso il critico potrà tentare di atteggiare le labbra a un sorriso piuttosto ironico, pensando, che poco importa sapere se un Maestro è nato in un anno piuttostochè in un altro. — da un padre che faceva il « cerdone » o invece il « sutore » o il calderaio o il pittore; e lo stesso critico potrebbe forse anche arrischiarsi a sorridere per vedere lo



(Da un ritratto dell'epoca esistente nella Collezione del Liceo Musicale di Bologna)

studioso accanirsi a cercar il documento che assegni ad una città piuttosto che all'altra il personaggio illustre.

Francamente credo che pochi siano più convinti di me dell'idea, che gli Uomini grandi, Maestri d'arte, di letteratura e di scienza appartengono all'intera Umanità, senza confini di sorta, e che tutta l'Umanità in compenso li sente e li adora come propri figli; le solide note biografiche, che ormai di tanti insigni Maestri ho tentato di riunire, non hanno lo scopo di stringere loro d'intorno un cerchio localizzatore: no. I grandi artisti, siano compositori di concerti e di sinfonie o costruttori mirabili di dipinti o geniali ideatori di nobili forme architettoniche o poeti o scrittori, appunto perchè tali appartengono



— se di grandi meriti — a tutto il Mondo e perdono in parte il loro carattere locale pur mantenendo ed anzi valorizzando i legami di stile di una determinata zona. — Rimangono tuttavia, indubbia mente, alle singole città il desiderio e l'orgoglio legittimo di poter fissare, con irrefutabili prove di documentazione, nella storia il fatto di aver dato i natali a questo o a quell'illustre scienziato od artista, e di aver loro fornito magari quei primi germi d'insegnamento illuminato, che, alimentati dalla genialità del Maestro, si svilupparono poi in una meravigliosa fioritura. E la fiamma luminosa del genio ridona così la gloria alla terra donde quello è uscito.

A tale intimo sentimento credo possa accedere anche il più pedante dei criteri, senza timore di credere, per questo, rimpicciolito il campo della propria visuale.

Affrontando lo studio ricostruttivo della genealogia del nostro grande musicista avevo il convincimento di poter stabilire con documenti che la sua famiglia aveva avute origini radicate da secoli nella nostra città.

E tale persuasione derivava fra l'altro dal fatto, che di una famiglia Torelli, in Verona, v'è memoria fino dal secolo XIV. Si leggeva infatti, in una lapide posta in S. Anastasia, e riportata da uno storico del XVIII secolo, sotto ad uno stemma, la seguente iscrizione: « Millesimo CCCXII-XII in dictione Torelli cineres hic sunt et progeniei Torelli Proavi, Clavica vicus ei » (1).

E lo stesso emblema, raffigurante un toro in piedi, usò due secoli dopo un Girolamo Torelli, il cui nome si trova, nel 1529, nell'elenco dei consiglieri del nobile patrio Consiglio.

E di famiglie Torelli se ne trovano poi sempre nei tempi che seguirono; i registri di nascite della parrocchia dei SS. Apostoli danno negli anni 1620-30 dei nati Torelli, e si noti che in questa stessa contrada veniva ad abitare pochi anni dopo anche il padre del nostro musicista.

Fu per questo, che con mia evidente sorpresa, — quando potei rintracciare l'atto matrimoniale del padre con la madre del Nostro, — vidi che la provenienza di quello era Rovigo mentre la madre apparteneva a famiglia da antico tempo vissuta a Verona.

Messer Stefano Torelli dunque — questo è il nome del padre del Nostro — nato verso il 1615 a Rovigo o nel suo territorio — venne a Verona, della natia città circa il 1635 e vivendo, nel 1644, nella contrada dei Santi Apostoli ebbe a conoscere Boninsegna, figlia di Zuanne Boninsegna, e di Gio-

(1) Manoscritto del Torresani (anno 1656) « Elogiorum Historicorum ecc. ». — a carta 366. (Biblioteca Comunale di Verona).



vanna e a contrarre matrimonio con la stessa il 3 febbraio di quell'anno. Prima che il 1644 finisse nasceva dai due sposi una bambina, di nome Elisabetta e negli anni che seguirono nacquero Ginevra, Gio. Batta, Giovanni, Orsola, il nostro Iseppo, Antonio, Michelangelo, e da ultimo nel 67 Felice, che doveva essere compagno di vita di Iseppo e che doveva dare la sua larga e spesso abile attività nel campo della pittura, creando numerose tele e pale d'altare, che ancor si ammirano disseminate nelle Chiese di varie città italiane. — Questi figli nascevano in diverse contrade, a S. Tomaso apostolo, a S. Maria in Chiavica, a S. Cecilia e in altre, chè Messer Stefano continuava a cambiare abitazione, per cui la ricerca, per ricostruirne la famiglia, divenne assai laboriosa e difficile.

Nel 1681 lo troviamo passato nella contrada di S. Benedetto, in casa dei Conti Buri, con la moglie Boninsegna, con tutti i cinque figli maschi, tra i quali dunque il giovane Felice di anni 12 e il nostro Iseppo, che doveva aver 23 anni, essendo nato nell'aprile del 1658.

Quale arte o mestiere avesse esercitato fino allora messer Stefano non ci fu dato sapere poichè non figura iscritto nell'estimo cittadino in nessuna contrada, ma certo si è che ai 25 settembre 1679 fu eletto dai Provveditori di Sanità a Sovrastante alla Dogana d'Isolo, carica che tenne fino alla morte, come risulta anche dall'atto di decesso in data « ultimo dicembre 1693 » ove è detto « che era soprastante alla Dogana d'Isolo nel cui officio visse anni 14 e mesi 4 ».

Dai vari documenti veronesi che lo riguardano non potei mai conoscere il nome del padre suo ed è questo un particolare curioso e degno di nota. Il non trovare la paternità nell'atto di morte non mi sorprese, perchè in questo genere di atti non v'è, spesso, accenno al nome del padre, ma ciò che determinò in me meraviglia e in certo modo una vera curiosità e desiderio d'insistere nell'indagine per scoprirne il motivo fu il veder nell'anagrafe di S. Benedetto del 1681 segnato Messer Stefano con lo spazio per l'indicazione del nome paterno lasciato in bianco dopo il « quondam » e la stessa lacuna si riscontra, come vedesi alla nota n. 18, nel volume dei Salarjati di Sanità e dell'Ospedale della Tomba, redatta dall'Ente che lo aveva assunto all'ufficio, — e la medesima lacuna si osserva ancora — si noti bene — persino nell'atto di matrimonio con Boninsegna dei Boninsegni, dove il parroco si limita a dirlo « proveniente da Rovigo ma abitante in quegli anni nella parrocchia dei Santi Apostoli ».

Invogliato di conoscere quella paternità di Stefano, che, mi sfuggì in tutti documenti in cui avevo riposta legittima speranza di sorprenderla, tentai di rintracciarla nell'atto di

nascita, che dietro l'indicazione dell'atto matrimoniale mi tenevo sicuro di trovare a Rovigo.

Pregai pertanto la cortesia dell'egregio Prof. A. Broglio Direttore di quell'Accademia Scientifico-letteraria dei Concordi, che, come dimostra la sottoesposta nota, s'occupò lodevolmente dell'indagine, anche per fissare in quella città, con giusto orgoglio, le origini famigliari dell'insigne Maestro.

Ma purtroppo la ricerca specifica riuscì negativa, pure avendo fruttati elementi non trascurabili: la nascita di altri Torelli proprio in quegli stessi anni in cui deve esser nato lo Stefano dimostrano la presenza a Rovigo di una famiglia da poco costituita e portante quel Cognome. Maggior forza deriva quindi all'atto matrimoniale, circa la provenienza dello sposo da quella città.

Scrivo infatti fra l'altro quel chiaro Direttore: « In seguito alla sua richiesta abbiamo fatto ricerche presso gli Archivi ecclesiastici e civili di questa Città per poter ritrovare l'atto di nascita di Stefano Torelli. Ma nulla abbiamo potuto rintracciare. Dalla parrocchia di S. Stefano ci hanno detto che nel 1617 nacquero in Rovigo due gemelli, che furono denunciati sotto i nomi di Giovanni Battista e Susanna Torelli. »

E rifacciamoci un po' alla professione paterna.

Data l'occasione dunque di aver visto il padre del nostro musicista addetto alla carica di « sovrastante alla Dogana d'Isolo » non sarà fuori luogo — a tale proposito — di spendere due parole sull'importanza e sulla funzione che rivestiva questo ufficio.

Cos'era la Dogana dall'Isolo? Quali le attribuzioni del Sovrastante?

Su questo argomento s'intrattenne qualche anno fa, e con molta diligenza e serietà di ricerche e di studi scrivendo de « la navigazione sull'Adige in rapporto al Commercio Veronese », Carlo Filippo Zamboni (1).

Egli ci rende edotti, che a Verona esistevano due Dogane l'una all'Isolo e l'altra al Ponte delle navi: la prima era situata alla sinistra dell'Adige e serviva per le merci provenienti nell'Europa centrale, l'altra alla destra e raccoglieva quanto giungeva da Venezia.

Egli afferma che la Dogana dell'Isolo, costruita fra i due piccoli ponti Pignolo e delle Seghe sotto i quali scorreva il ramo minore dell'Adige, che si staccava dal fiume alle Rega-

(1) CARLO FILIPPO ZAMBONI. « La navigazione ecc. ». Estratto dal « Quaderno » XL Anno IV - n° 4 - luglio-agosto 1925 dell'Istituto Federale di Credito per il Risorgimento delle Venezia.



ste del Redentore — era una della principali erette sull'Adige ed era stata istituita dalla Repubblica di Venezia nel secolo XVI. A completamente di queste notizie vedasi la nota n° 22 che riferisce parte di un documento che ho recentemente rintracciato all'Archivio di Stato di Venezia.

Data dunque la sua ubicazione e data la sua funzione di raccogliere ed « espurgare » le merci, che per la via del nostro fiume, provenivano in grande quantità all'Italia da tutta l'Europa centrale, e considerato il pericolo di contagi e di epidemie che derivava dall'importazione da altri Paesi di ogni genere di cose vecchie, nuove e usate si può facilmente comprendere quale fosse l'importanza assunta da questo Ufficio di disinfezione, selezione e smistamento e quanto delicato fosse l'incarico di soprastare a tale movimento commerciale.

L'importanza dal punto di vista igienico era tale, che la gestione era curata appunto dall'Ufficio di Sanità di Verona direttamente, pur rimanendo sotto il controllo dei superiori Uffici dell'Ecc.mo Magistrato di Venezia.

Il soprastante alla Dogana d'Isolo era nominato dai Provveditori di sanità e stipendiato dall'Ufficio di Sanità di Verona ed era chiamato « ministro di sanità », insieme ad altri funzionari, e veniva riletto di tre in tre anni.

I documenti pubblicati in appendice servono a comprovare quanto — per sommi capi — si è sopra tratteggiato. La carica di soprastante alla Dogana dell'Isolo rivestiva adunque una speciale importanza, che aumentava durante i periodi di sospetto di epidemie.

Egli doveva assistere alla prova delle zattere, teneva le registrazioni delle merci in arrivo e in partenza, provvedeva ad accompagnare « allo sborro o dogana ogni carro con uno polizzino (o bidello) di sua mano ».

Quest'ufficio delicato tenne Messer Stefano Torelli « per quattordici anni e quattro mesi » come avverte anche l'atto di morte dello stesso cioè dal 25 settembre 1679 al 31 dicembre 1693, venendo quattro volte successivamente riletto, il che dà ampia prova del modo intelligente e della onestà con cui mantenne la carica affidatagli.

Ed ora veniamo al Nostro.

Nato, come vedemmo, a S. Maria in Chiavica di Verona, il 22 aprile 1658 rimaneva in famiglia almeno fino ai ventidue o ventitre anni, trovandolo ancora segnato a carico del padre nell'anagrafe del 1681 a S. Benedetto.

Rispondo così ad una legittima domanda che il chiaro Prof. F. Vatielli, nella sua opera egregia s'era fatta e giustamente, quando cioè Giuseppe Torelli avesse lasciato la città natale

per portarsi al grande centro di studi musicali, a Bologna (1).

Lo scrittore proseguiva asserendo « che sarebbe molto interessante conoscerlo, poichè si potrebbe in tal modo essere informati s'egli studiasse musica a Bologna o se l'apprendesse in patria o altrove ».

La domanda non può pertanto avere ancora una risposta in merito definitiva.

Allo stato però delle ricerche possiamo oggidì affermare che il Nostro lasciò Verona non prima dei ventitre anni circa e che nella nostra città duravano ininterrotte tradizioni di arte musicale, continuate in ogni tempo, e luminosamente, (2) e che nulla può pertanto contrastare con l'ipotesi che egli avesse appreso nella sua città i primi elementi fondamentali dell'arte che lo doveva rendere celebre.

Oltre ai nomi di Maestri veronesi, da me ricordati nello studio sopra citato, posso ora darne un altro, che m'è venuto sott'occhio in questi ultimi giorni, compiendo le presenti indagini.

Nella stessa contrada dove nacque il Nostro, a S. Maria in Chiavica, viveva in quegli anni Giuliano Massaroti, musicista (3).

Chi potrebbe escludere, almeno, per ora che al giovane Iseppo Torelli possa il Massaroti aver dati i primi elementi? Sembra pertanto verosimile, data l'età in cui lasciò Verona, che egli abbia studiato nella città natale e si sia portato — ad avvenuta naturità di studi — a Bologna, centro musicale di primo ordine, e dove egli poteva bene sperare in una migliore carriera artistica.

Il Vatielli, nel suo dotto volume, accompagna il Maestro nelle sue peregrinazioni e nelle svariate vicende, che amiamo riassumere.

Diplomato all'Accademia Filarmonica, il 1684-27 giugno (e segnato in quel verbale « Giuseppe Torelli, veronese, suonatore di violino ») — dopo due anni e cioè nel 1686, dietro sua domanda, fu accolto quale « suonatore di violetta » nella Cappella della Basilica di S. Petronio. Postosi, per quanto riguarda la composizione, sotto la guida del Perti, cominciò ben presto a dare i frutti della sua genialità e del suo temperamento caldo e talvolta romantico e passionale.

Divenuto, dopo un breve periodo di assunzione provvisoria alla Cappella suddetta, suonatore effettivo con lire 12 men-

(1) Francesco Vatielli — « Arte e Vita musicale a Bologna » Bologna — N. Zanichelli - 1927.

(2) Vedasi il mio lavoro « Musicisti Veronesi » — FRANCO FACCIO *Atti Accademia di A. S. e L.* Serie V Vol. XII-Anno 1934 pag. 90 e seguenti.

(3) *Antichi Archivi Veronesi* — Anagrafi provinciali 1652 (S. Maria in Chiavica) — Julianus f. quondam Antonij Massaroti musicus aetatis annorum 45-Anzola (sua moglie di anni 38) ecc.



sili, fu nominato, nel 1689 suonatore di viola-tenore, istromento che per la sua dimensione veniva appoggiato o sulle ginocchia o su un sostegno, come avverte l'autore suddetto.

Tale carica il Nostro sostenne fino alla fine del 1695 — con brevi assenze, — sotto la direzione del m° Colonna, ch'era maestro di quella insigne Cappella.

Morto il Colonna e scioltasi per qualche anno la Cappella di S. Petronio Giuseppe Torelli, non potendo, con le poche lezioni private, sopperire ai bisogni della vita, decise di recarsi, appunto in sul finire di quell'anno, a Vienna, meta desiderata sopra tutte in Europa dai musicisti di ogni nazione. Poi nel 1698 fu maestro di concerto del Margravio di Brandeburgo, — ma nel 1699 di nuovo a Vienna, alla corte dell'Imperatore Leopoldo.

Ebbe in quel soggiorno nella capitale tedesca la fattiva amicizia del celebre cantante Pistocchi, che — con la sua influenza — raccomandò e presentò il Nostro in modo da far accettare l'ordinativo di un oratorio, ehe il Nostro compose e che fu ritenuto e giudicato « Degno non solo di essere sentito dall'Imperatore, una da tutto il mondo e piacque universalmente a tutti per esser vago come una primavera, virtuosamente scritto poi ed insieme così modesto e divoto che non ricordo (scrive il Pistocchi) mai di avere cantato cosa con maggiore piacere e certo non fa torto al Maestro ».

Ma sembra che tuttavia l'ambiente viennese non sia stato troppo favorevole al Torelli; sicchè nel 1700 ritornò ad Anspach, dove aveva diretto anni prima, come dicemmo il concerto del Margravio, e dove ottenne il permesso di ritornare in Italia. Venuto a Bologna riebbe nel 1701 il posto di suonatore di violino nella Cappella di S. Petronio non a stipendio mensile, ma pagato di volta in volta che prendeva parte ad esecuzioni.

E ciò forse perchè i posti fissi erano già stati occupati prima del suo ritorno in patria.

La sua attività fu tuttavia grandissima e sue composizioni figurano in programmi di concerti privati di Chiese, e di Accademie.

Giunto all'età di cinquant'anni, si spense l'8 febbraio 1709 nella contrada di S. Maria Maddalena e fu sepolto con esequie curate dalla Confraternita dell'Angelo Custode, alla quale appartenne, e l'Accademia Filarmonica, cui era iscritto, fece eseguire speciali funzioni religiose in S. Giovanni in Monte.

Nella sua permanenza a Bologna Giuseppe Torelli ebbe spesso a compagno della vita il fratello minore, Felice, più giovane di lui di 9 anni, che diede la sua operosità nel campo della pittura.

Ma non dovette il pittore Felice rimaner fermo, neppur egli a Bologna, poichè frutti dalla sua attività troviamo sparsi qua e là numerosissimi; pale d'Altare e quadri suoi, anche di proporzioni vaste, troviamo oltre che a Bologna, a Imola, Cesena, Verona, Milano, Pisa, Torino, Cotignola, Bagnacavallo, Cento, Fano, Zagabria, Cremona, Pavia, Como, e a Bergamo.

Per cui si può logicamente pensare ch'egli peregrinasse di continuo.

Dell'arte di Giuseppe Torelli, di questo insigne e geniale Maestro compositore, veronese di nascita e di famiglia, — benchè il padre suo fosse, come vedemmo, oriundo da Rovigo — e veronese di elezione, poichè egli amò sempre chiamarsi così, scrissero ampiamente dotti cultori della storia musicale. Recentemente, nel 1927, il Vatielli gli dedicava un intero capitolo il cui titolo serve già sinteticamente a dire quanto l'autore con molta dottrina abbia voluto dimostrare: « La Genesi del concerto strumentale e Giuseppe Torelli ».

E luce vivida di gloria deriva appunto al Nostro dall'essere stato, come afferma il Torchi — « non solo uno dei più fecondi compositori di musica istrumentale della sua epoca » ma anche « con Arcangelo Corelli, uno dei precursori di quello stil nuovo, in cui il nesso delle idee è mantenuto e rafforzato dall'unità della sensazione, cioè a dire dall'unità di sviluppo organico dei temi. Egli sta fra i due secoli. Assiste all'esaurimento delle riforme formali del Seicento e prende parte al moto riformatore del Settecento e veramente lo inizia ».

Il Vatielli, dopo un'accurata analisi delle singole composizioni del Nostro conclude dicendo: « Ma là dove egli riesce — specialmente nei pezzi di carattere elegiaco — ad effondere liberamente la sua sensibilità delicata, un poco nostalgica, malinconiosa, anelante al sogno, troviamo palpito, passione, vita e molte pagine ch'egli scrisse sono fra le migliori prodotte dalla letteratura sinfonica italiana di quel tempo e non dovrebbero essere dimenticate ».

A me — dopo siffatti giudizi concisamente espressi da valorosi critici e dotti scrittori in materia musicale — non rimane, che prendere lo spunto dalle ultime parole segnate dal Vatielli e formulare l'augurio, che l'opera di questo grande e geniale Maestro veronese — spirito illuminato di precursore-costruttore delle prime forme di orchestrazione sinfonica, non rimanga più oltre dimenticata negli Antichi Archivi, tutt'al più studiata ed ammirata dai rari e dotti competenti — ma sia invece pubblicata, se ancora in manoscritti, e fatta conoscere al mondo, a gloria sempre maggiore dei nostri meravigliosi artisti.

Il nome di Giuseppe Torelli è legato alla forma dei con-





certi grossi, della quale — se egli non è proprio il primo creatore — è senza dubbio dei primissimi: tutti gli storici d'arte musicale sono poi d'accordo nel dare a lui il concerto per violino solista, in cui il Maestro affida parti ricche di virtuosismo tecnico iniziando quella serie dei « concertanti » che trionferà più tardi nell'arte di Vivaldi.

E bastano questi meriti sommi di geniale percursore per renderne immortale il suo nome.

D<sup>r</sup> BRENZONI RAFFAELLO

Verona li 5 - II 936 - XIV.  
80° giorno dell'Ass. Econ.

DOCUMENTI

1. — *Antichi Archivi Veronesi. Anagrafi provinciali Anno 1625.*  
Ioannes Boninsigna sutor filius quondam Maphei annorum 28.  
Giovanna moglie f. q.m Giacomo Vezari ann. 26.  
figlie { Isabella ann. 2  
          { Boninsegna ann. 1.  
Isabella madre di Zuanne ann. 47.  
Boninsegna sorella di d<sup>o</sup> Zuanne ann. 22.  
Casa ad affitto — paga ducati 6 al S r Gaspare Corte.
2. — *Archivio parrocchiale dei SS. Apostoli di Verona Volume VI. Battesimi.*  
carta 58 n. 50.  
Die 13 maij 1624.  
Boninsignia Anna filia leg.a Egr. Ioannis Boninsignij et Ioannæ ejus uxoris de nostra plebe baptizata fuit per me ecc.  
Levaverunt de Sacro Fonte Ill.mus Dom. Veritas Poeta de S. Sebastiano et Dom. Franc.us de Monti.
3. — *A. A. Ver. Registri di Sanità. Volume dei morti 1630.*  
Zuanne di Boninsegni morto ai SS. Apostoli il 13 agosto 1630.
4. — *Archivio parr. dei SS. Apostoli di Verona. Vol. II matrimoni (1630-1724).*  
carta 237 n. 7.  
Die 3 februarij 1644. Stefanus de Turellis de Ravigo nunc nostrus parochianus et Bonainsigna filia q.m Ioannis de Boninsegnis de nostra contrata omissis omnibus ecc. matrimonium contraxerunt in nostra Ecclesia.  
(Festi furono il D. Ottavio Fongara e il D. Vincenzo Gobino della stessa contrada dei SS. Apostoli).
5. — *Arch. parrocch. di S. Nicolò Registri nati S. Tomaso Apostolo.*  
13 aprile 1649. Io. Bapta filius Domini Stefani Torelli et D.æ

- Boninsegna ejus legit. uxoris de nostra parœcia natus est 11 curr. ecc.
6. — *ibid. 22 januarij 1651.*  
Zuane e Bapta filio de Messer Stefano Torelli e Mad.a Boninsegna è nato ecc.
  - 6bis. — *Ibid. Volumi dei morti.*  
4 marzo 1650. Gio. Batta figlio di Stefano Torrelli di rioma è morto di mesi 10.
  7. — *ibid. Registri dei nati.*  
26 genn. 1647. Ginepra et Catharina filia D. Stephani Torelli et D. Bonainsegna ejus uxoris de nostra parœcia nata 19 currentis c. hora 18. Compater D. Hieronimus Barba de Chiampo. Commater D. Francisca Stella de nostra parœcia.
  8. — *Archivio parrocch. di S. Anastasia di Verona (Registri morti di S. Maria in Chiavica).*  
Elisabetta figlia di Stefano Torelli di anni 16 di idropisia muore il 9 dicembre 1660.
  9. — *ibid. (Vol. nati di S. Maria in Chiavica) 13 febbraio 1656.*  
Orsola Dorotea figlia di Messer Stefano Torelli e di Boninsegna sua consorte di Chiavica è nata di 5 detto.
  10. — *ibid. (Vol. nati di S. Maria in Chiavica).*  
Alla lett. I.  
adi 24 aprile 1658.  
Iseppo figlio di M. Stefano Torelli e di M.a Boninsegna sua consorte di Chiavica nata (sic) adi 22 detto è stata battezzata (sic) da me D. Giovanni Iorio Rettor adi sud.o compadre M. Valentino Gelmo de S. Cecilia commadre M. Elena moglie di M. Domenico Zamperino di S. Pietro Incarnario.
  11. — *Arch. parr. SS. Apostoli. Vol. Nati. Vol. X carta 224 n. 90.*  
Iacobo Antonio Torrelli nato 18-1-1689 ex Domino Michæle filio Stephani Torrelli et ex D.na Veronica f. q. D.ni Andreae Astanareti coniung. de S. Laurentio Verone.
  12. — *Arch. parrocchiale di S. Anastasia di Verona (libro battesimali di S. Cecilia) (1634-1688).*  
Carta 54t.  
Anno 1663 - 16 augusti.  
Ego Paulus Sagha rector Lujus Ecclesia S. Cecilie Veronæ baptizavi infantem natum die 16 curr. ex Stephano Torrello et ex Boninsegna ejus uxore coniungibus hujus parœcie et impositum est nomen Michel Angelus. Patrinus fui Perillustr.us et Rev.mus Michael q.m D. Andreae de Burnis Canon.
  13. — *ibidem. Anno D. 1667, die 13 septembris.*  
Ego Paulus ecc. baptizavi infantem natum die 9 currente ex Egr.o Stefano Torrello et ex Boninsegna ejus uxore ecc.  
Cui impositum est nomen Felix seu Nicolaus. Patrini fuerunt Egr. Simon Zambellus quondam Antonii de Parochia S. Felicitatis et Margarita uxor Egr. Gabrielis Curtis de S. Maria ad Clavicam.



14. — *Antichi Archivi Veronesi. Anagrafi provinciali di S. Benedetto di Ver. Anno 1681.*

Steffano Torelli quondam (in bianco) d'età d'anni 66.  
Boninsegna quondam Zuane Boninsegna consorte d'anni 50.

figli	{	Rev.do D. Giovanni d'anni 30	La casa è di ragione dei Nobb. Signori Co. Scipio et fratelli Buri et paga d'af- fitto all'anno ducati 30
		Iseppo d'anni 22	
		Antonio d'anni 20	
		Michel d'anni 18	
		Felice d'anni 12	

15. — *A. A. Veronesi. Archivio dell'Ospedale dei SS. Iacobo e Lazaro libro Cassa del Nob. S.r Co. Francesco Moscardo prior. 1677-1682.*

Carte 73t  
28 ottobre 1679

A Steffano Torelli sovrastante alla Dogana d'isolo eletto dai Signori Provveditori alla Sanità il dì 25 settembre prossimo passato, ducati 7 per suo salario di mesi 1 et giorni 5, scadevano l'ultimo corrente come in libro salariati ecc. (a c. 69 si trova segnato, precedentemente a Stefano Torelli, nella carica di Sovrintendente alla Dogana dell'Isolo, Paulo Prola).

16. — *A. A. Ver. Arch. dell'Ospedale dei SS. Iacobo e Lazaro della Tomba.*

Giornale del Nob. Sign. Gasparo Manueli prior del Vener. Hospedal ecc. (principia il 1 sett. 1692).  
a carte 13 - 1693 I maggio.

A Messer Steffano Torrelli Sovrastante alla Dogana d'isolo ducati sei per suo salario del mese d'aprile spirato come in libro salari et ricever in filo ecc.

(e le annotazioni seguono di mese in mese)

17. — *ibid. a c. 27. 11 gennaio 1694.*

A. D. Pietro Brunoni e Steffano Torrelli sovrastanti allo sborro e alla dogana d'isolo ducati 4 per cadauno per loro mancia assegnata dai Signori Provveditori di Sanità ecc. e alla stessa carta 27 - alla data 19 gennajo (1694) Ai figlioli et eredi del quondam Steffano Torrelli fu sovrastante della Dogana d'Isolo, defonto l'ultimo dicembre scaduto, ducati sei per suo salario di detto mese come in libro salari ecc. e ricev.ta al n. 54.

18. — *A. A. Ver. Salariati di sanità et Hospedal della tomba 1692. carta 4 - Messer Steffano Torrelli quondam (spazio lasciato in bianco, non conoscendo la paternità) sovrastante per quest'ufficio di sanità alla Dogana d'Isolo eletto nei..... in luogo del quondam messer Giacomo Ceschini deve haver ducati sei per suo salario del mese di settembre 1692.*

*Nota.* Dalle suesposte registrazioni si apprende dunque con sicurezza che Stefano Torelli fu nominato alla carica di Sovrintendente alla Dogana d'Isolo il 25 settembre 1679.

Non ho mancato, come ben si può immaginare, di compiere indagini per rintracciare la «determinazione» o deliberazione di nomina, dalla quale probabilmente sarebbe risultata la paternità di Stefano,

ma nella «Raccolta delle terminazioni ossia Decreti» (o Sessioni ed Atti) del Vener. Ospitale dei SS. Iacopo e Lazzaro vi è una lacuna fra il 1667 e il 1682, per l'avvenuto smarrimento di un volume; cosicchè la ricerca risultò negativa.

19. — *Ant. Arch. Ver. Volumi di Sanità. Morti Città di Verona. Anno 1693 carta 63.*

Giovedì ultimo dicembre 1693.

S. Giovanni in fonte. Domino Steffano Torrelli d'anni 78 di vecchiezza; era soprastante alla Dogana d'Isolo nel cui ufficio visse anni 14 mesi 4.

20. — *Archivio della Cattedrale di Verona (Registro dei morti di S. Giovanni in fonte) (1633-1724).*

Alla lett. S.

Die 31 decembris 1693.

Obiit Dominus Stefanus Turelli annorum 78, munitus omnibus sacramentis ejusque cadaver sepultum fuit in Ecclesia SS. Cosmae in Cortosa Sancti Andreae per me Camillum ecc.

21. — *A. A. Ver. Registri di Sanità (Morti Città di Verona)*

Anno 1695 giovedì 10 marzo.

S. Giovanni in Fonte.

Boninsegna relitta quondam Steffano Torrelli d'anni 70, appoplessia, medico Nicolini.

22. — *R. Archivio di Stato di Venezia. Rubrica delle leggi del Magistrato Eccel.mo alla Sanità. Tomo I carte 173t.*

not. 32.

1741-26 maggio.

Non possano esser accordati espurgli di merci sospette in Verona, che nei due sborri, chiamati vecchio e nuovo — unicamente a ciò destinati — in occasione serramento passi siano sgombrati e riservati a tal uso soltanto.

A lume de' successori — sborro vecchio fondato da quell'Ufficio di Sanità col soldo Ospitale SS. Giacomo e Lazzaro — con oggetto di espurgare in esso merci — con positivo comando del Mag.to rifabbricato da suddetta Cassa ex ufficio nel 1624. Dopo rifabbrica, d'ordine Mag.to riconosciuto e da officio dichiarato capace, esser stati acquistati da esso molti fondi per dilatarlo. Suddetti due sborri uniti sono capaci non solo al commercio cittadino ed estero, ma al più florido ancora, senza multiplicar spese e luoghi da sborro; che però li sborri suddetti siano subordinati a quell'Ufficio, sussistano uso de' Camerini a comodo de' Mercanti di Verona, sino all'erezione di un fondaco, disgiunto affatto da esso sborro ecc. Non rimangano giacenti in dogana d'Isolo merci sospette ecc. (anche al Tomo II della Rubrica stessa, a carta 165, si parla dello sborro o dogana dell'Isolo in Verona).

23. — *Atti di morte di Giuseppe Torelli.*

Giuseppe Torelli morì l'8 febbraio 1709 in età di circa cinquanta anni.

(pubblicato da Francesco Vatielli a pagina 196 del suo volume «Arte e Vita musicale a Bologna» — Bologna — Nicola Zanichelli 1927).



24. — « 1709-10 febbraio - Gioseffo Torelli d'anni 48 all' Angelo Custode » (e figura fra i morti della Parrocchia di S. Maria Maddalena).

(Notizia segnata nel manoscritto « Necrologie bolognesi ». Tomo IV di Baldassare Carrati, che reca tutti gli atti di morte sommariamente indicati dai primi del 1500 ai primi dell'800, e che mi fu cortesemente favorita dall' illustre Prof. Grand' Uff. Albano Sorbelli Direttore della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna per la quale notizia Gli sono vivamente grato.

La indicazione « Angelo Custode » si riferisce alla Confraternita presso la quale furono fatte le esequie, essendo il maestro ascritto ad essa.

25. — Anagrafi di S. Maria Antica, dell'anno 1693 (A. A. Ver.).  
Antonio Torelli f. q<sup>m</sup>. Stefano d'anni 33 (fa l'orefice).  
Francesca Lorenzetti moglie, d'anni 36.  
Domenico, d'anni 6; Isabella d'anni 7; Gio. Franc. d'anni 4;  
Ginepra d'anni 5; Rosa d'anni 1; Anna Maria d'anni 2.

### OPERE <sup>(1)</sup> DI GIUSEPPE TORELLI

- Concerti grossi con Pastorale per il Santo Natale (sette parti) (op. VIII) (pubbl. postumi a Bologna nel 1709)
- Concerto con violino solista (op. 6 e op. 8 n. 7-12)
- Oratorio (eseguito a Vienna nel 1700) (testo di Tom. Astolfi).
- N. 10 Sonate a tre stromenti con il B. c. (due violini e Basso c.) (op. 1) pubbl. nel 1686 a Bologna presso Gioseffo Micheletti).
- Concerto da camera a due violini e B. c.  
op. 2 (pubbl., come sopra, nel 1686).
- N. 12 Sinfonie a 2, 3, 4 istromenti, op. 3 (dedicate a Ferdinando III di toscana) (pubbl., come sopra, nel 1687).
- Concertino per camera a violino e violoncello op. 4.
- N. 6 sinfonie a tre — e n. 6 concerti a quattro, (op. 5) — (nella cui introduzione l'autore avverte che si potevano, eseguendoli, « moltiplicare tutti gli instrumeti, secondo la sua intenzione » (pubbl. a Venezia — presso Giuseppe Sala, il 1698 — e a Bologna presso il Micheletti il 1692).
- N. 12 concerti musicali a 4 con organo (op. 6) nella cui introduzione l'autore avverte che dove scrisse *solo* intese *un solo violino*, ma che per il rimanente possono essere « duplicate le parti etiandio tre o quattro per stromento conforme la sua intenzione ». pubblicati:  
a Augusta, Lorenzo. Kroninger et Eredi.  
T. Goebelio 1698 — e a Venezia, presso Giuseppe Sala — anno 1701).  
(con assoli per un Violino principale)

(1) Dall'elenco di Carlo Schmidl nel secondo Volume del suo Dizionario Universale dei Musicisti (pag. 608).

— Capricci musicali a Violino e viola ovvero arciliuto — op. 7 (Augusta?)

### PUBBLICAZIONI RECENTI:

- Concerto I (op. 8) per archi con organo per cura di Alceo Toni (ediz. Ricordi).
- Concerto (pubbl. da G. Jensen (Ediz. Schott) (per violino con Pf. e altro ancora per Violino e Pf. (realizzato da Marco Pincherle (Edizione Sénart)
- Altre Sonate varie a violino e cello e altre a 3 strumenti in raccolta pubblicate in Bologna intorno alla fine del 1600.
- Nell'archivio musicale di S. Petronio in Bologna si conservano:  
n. 31 sinfonie  
n. 1 cantata pel Venerdì Santo  
n. 1 Cantabile o Sinfonia per camera a violino e cello  
n. 15 concerti a più istrumenti (alcuni con oboe e trombe oltre i violini, viole e violoncelli).  
N. 15 Sonate, parte a violino e basso, parte a 3, 4, 5 istrumenti.
- All'Estense di Modena si conservano le stampe e copie manoscritte delle opere 2 e 3.  
Una giga per cembalo  
Due composizioni vocali
- Altri manoscritti del Maestro sono custoditi nella Biblioteca di Dresda.

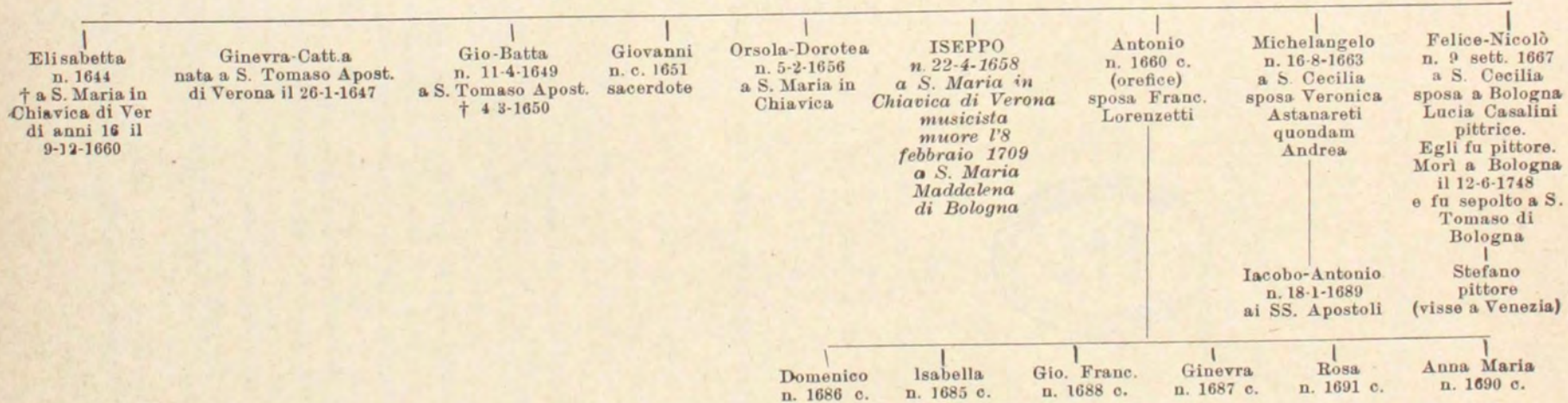


007326

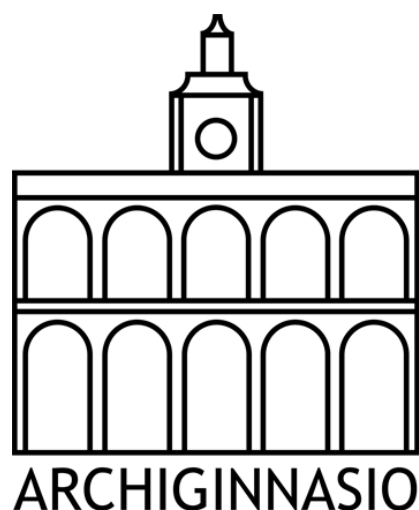


GENEALOGIA DELLA FAMIGLIA DEL MUSICISTA GIUSEPPE TORELLI VERONESE.

Messer Stefano Torelli (di Rovigo)  
 nato circa 1615  
 sposa, ai SS. Apostoli di Verona, il 3-2-1644 Boninsegna (figlia  
 dell'Egr. D.<sup>o</sup> Zuanne Boninsegna e di Giovanna) la quale  
 era nata ai SS. Apostoli il 13-5-1624 e morì a S. Giovanni in fonte  
 il 10-3-1695)  
 Stefano morì a 78 anni, il 31-12-1693 a S. Giov. in fonte  
 e venne sepolto nella Chiesa di S. Cosimo.







SCAFFALI ONLINE

<http://badigit.comune.bologna.it/books>

\*Giuseppe Torelli, musicista veronese (22-IV-1658 - 8-II-1709) : creatore del concerto per violino solista : note biografiche / Brenzoni Raffaello

Roma : Edizioni Psalterium, stampa 1936

Collocazione SORBELLI Caps. B Opusc. 604

<http://sol.unibo.it/SebinaOpac/Opac?action=search&thNomeDocumento=UBO1108161T>

Questo libro è parte delle collezioni della Biblioteca dell'Archiginnasio.

L'ebook è distribuito con licenza Creative Commons solo per scopo personale, privato e non commerciale, condividi allo stesso modo



4.0:<http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/4.0/legalcode>

Per qualsiasi altro scopo, o per ottenere immagini a risoluzione superiore contattare: [archiginnasio@comune.bologna.it](mailto:archiginnasio@comune.bologna.it)